

gazione sulla riforma delle indulgenze plenarie desiderata dalla commissione cardinalizia.¹

Le discussioni di questa commissione del gennaio e febbraio 1553 riguardarono principalmente il dovere di residenza dei vescovi. Soltanto alla metà di marzo era il negozio sì fattamente sbrigato da potersi prendere dei partiti, dopo di che si passò alla riforma della Penitenzieria.²

Al Sacro Collegio riunito in concistoro il papa addì 17 aprile 1553 fece relazione delle proposte della commissione per la riforma, di cui si diede lettura. Egli opinava che si cominciasse colla bolla sul conclave. Tutti i cardinali dovevano esporre il loro vedere perchè, dopo il loro esame, potesse prepararsi il testo definitivo della bolla.³ Che il papa anche altrimenti partecipasse personalmente ai lavori appare da ciò, che prescriveva egli stesso gli oggetti per le ulteriori discussioni alla commissione, la quale nel luglio del 1553 perdette un eccellente membro per la morte del cardinale Maffei.⁴ Esistono tuttora due di tali scritture, che egli dettò a Massarelli sulla fine di dicembre del 1553.⁵

Persona perita qualifica il 1554 siccome il periodo più fecondo del lavoro di Giulio III.⁶ Quanto sia giusto questo giudizio deducesi dalla collezione di abbozzi, proposte e protocolli sulle discussioni d'allora circa la riforma, conservata nell'archivio segreto pontificio.⁷ Chiaramente vi si riconosce con quale onesto zelo in numerose sedute si sia lavorato alla difficile opera. Le discussioni cominciate il 1° gennaio 1554 riguardarono l'ingresso nello stato clericale e l'amministrazione dei benefizi. A partire dal 10 gennaio la commissione si occupò eziandio della riforma dei conventi. Addì 14 gennaio l'inviato fiorentino riferiva sulle favorevoli aspettative per la venuta in essere della riforma: le controversie sorte

¹ V. la *relazione di Camillo Capilupi al cardinale E. Gonzaga in data di Roma 21 dicembre 1552, in cui si legge: * «Hierì si fece una congregazione inanti S. S^{ta} dove si parlò del modo che si ha a tenere nel concedere queste indulgenze plenarie che vengono ogni dì dimandate a S. S^{ta} da questi r^{mi}, parendo ad alcuni card^{li} della riforma, che quest'usanza che si tiene del pubblicare dette indulgenze sia per essere cagione che vengano in dispreggio, attaccandosi per i cantoni delle strade stampate ». *Archivio Gonzaga in Mantova*.

² Vedi SCHWEITZER 59-60; cfr. anche MASIUS, *Briefe* 118, 119.

³ V. *Acta consist.* presso RAYNALD 1553, n. 46; cfr. SÄGMÜLLER, *Papstwahl-bullen* 26.

⁴ Nella sua *relazione del 17 luglio 1553 (*Archivio di Stato in Firenze*) Serristori rileva il dolore del papa per la perdita di quest'uomo. Fu un grave colpo anche la morte del cardinale Cupis (10 dicembre 1553).

⁵ Dettagli presso SCHWEITZER 61. Della continuazione delle iniziate riforme parla il papa anche nella istruzione per Delfino del 1° dicembre 1553, presso PIEPER 183.

⁶ SCHWEITZER 61.

⁷ * *Concilio LXXVIII* 148 s. (gennaio 1554), 285 s. (febbraio), formato dall'instancabile A. MASSARELLI, usato per il primo da SCHWEITZER (p. 62).